

"Se per un verso è inevitabile la partecipazione di tutti gli uomini al processo di organizzazione dello spazio, tuttavia tale partecipazione condurrà all'armonia soltanto nel caso in cui essa sia tradotta in collaborazione; e collaborare significa agire insieme, con una stessa intenzione, con un sogno comune."

Tetto da "Defformazione dello spazio", Fernando Tavora.

È da queste parole dell'architetto portoghese che questa tesi trova il suo senso più profondo, ovvero quello della partecipazione alla trasformazione dello spazio bene comune. L'antica contrada valtellinese di Polaggia, di origine medievale, è sempre stata la frazione più popolosa e più ricca di Berbenno di Valtellina (So), fino a quando, negli anni ottanta del Novecento, un veloce fenomeno di spopolamento l'ha condotta all'attuale stato di parziale abbandono e avanzato degrado. La strategia di rivitalizzazione qui proposta per il borgo si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione che coinvolge la media valle, ponendosi in alternativa a quel fenomeno di turismo di massa che caratterizza l'alta Valtellina e che ne sta depauperando l'anima, potendo contare di una elevata ricchezza patrimoniale e culturale diffusa su tutto il proprio territorio: dal paesaggio terrazzato vitivinicolo, dichiarato patrimonio UNESCO, al cammino Mariano; dalla presenza degli antichi mulini a quello delle miniere della sponda orobica e delle fuochi; dai numerosi castelli ai portali medievali. È questo il contesto territoriale in cui Polaggia si colloca e per la quale un certo tipo di ricettività è stata pensata come una tra le molteplici azioni (sociali, economiche, culturali) adatte a concorrere per una sua ri-valorizzazione e per permettere un suo ri-abitare in chiave contemporanea. Da un ampio sguardo alle traiettorie di rigenerazione oggi in fieri in alcuni borghi alpini, l'albergo diffuso è parso come un modello che ben si inserisce in questo palinsesto, grazie alla sua struttura volta ad integrarsi con il tessuto storico esistente, e alla sua intrinseca azione di recupero degli edifici in stato di degrado, potendo favorire un turismo consapevole - lento. Il progetto di tesi si concretizza, dunque, nello sviluppo di tale modello esplorando diverse tipologie di approccio al tema del riuso su un campione di edifici esistenti il cui stato di conservazione comprende tre differenti livelli: quali: edifici in condizioni ancora di agibilità, edifici ormai in condizioni di non agibilità ed edifici allo stato di rudere. È stato inoltre progettato un edificio nuovo esplorando il tema dell'innesco di nuove coreportità all'interno di un contesto storico. L'esito di questo processo progettuale è una strategia che intende descrivere molteplici possibili tipologie di intervento che possano operare in un'auspicata riconquistata 'armonia', indicando differenti modalità operative applicabili ad ulteriori edifici, favorendo così la 'collaborazione' verso il 'sogno comune'.



Edificio 1



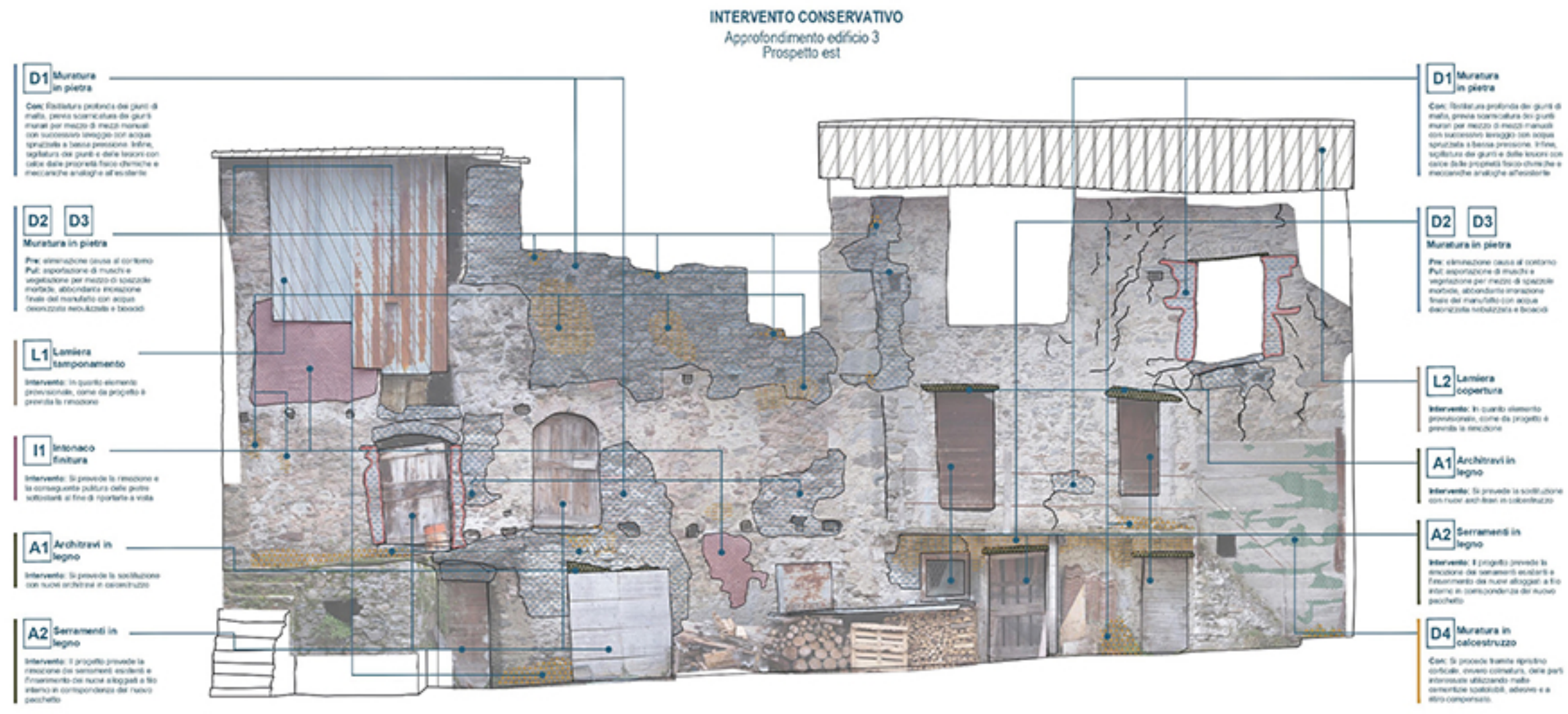
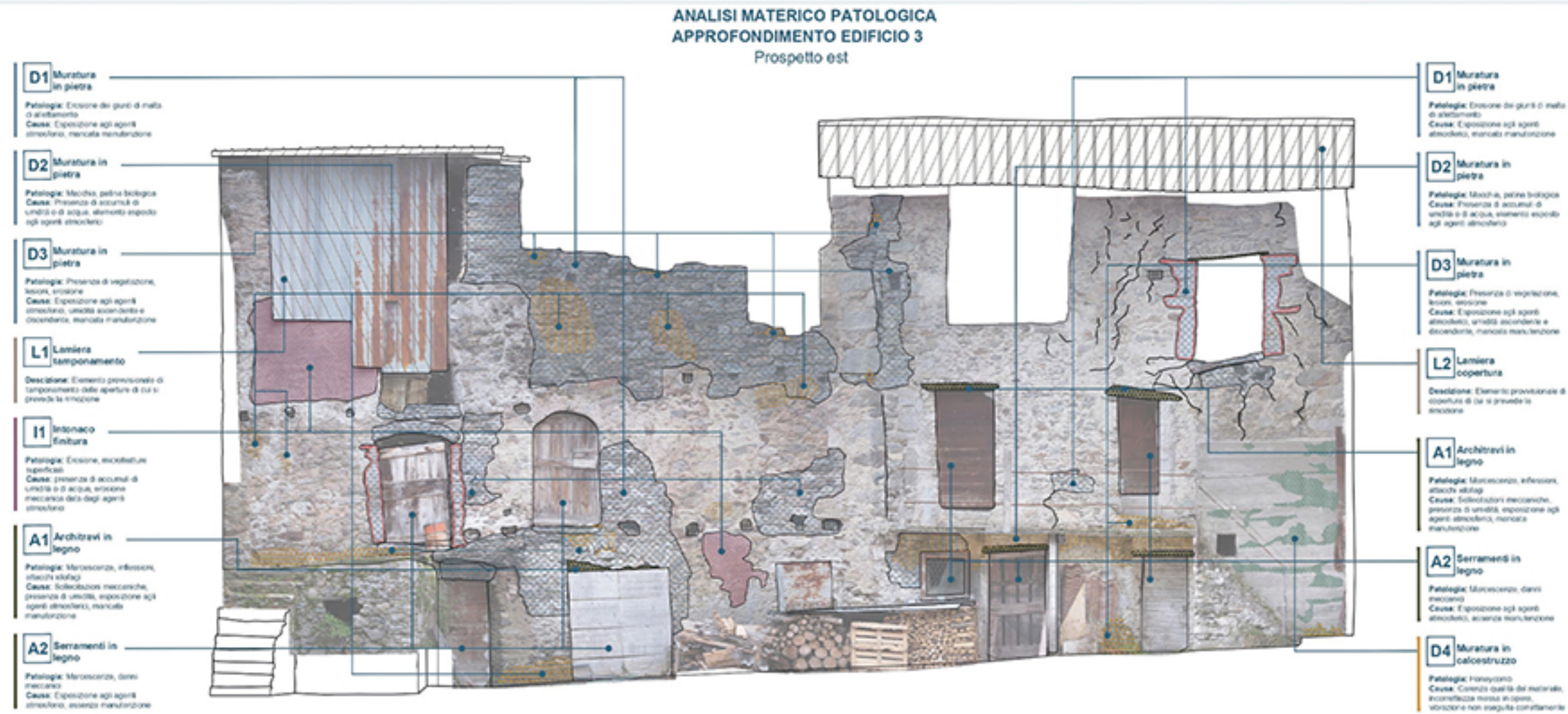
Edificio 2



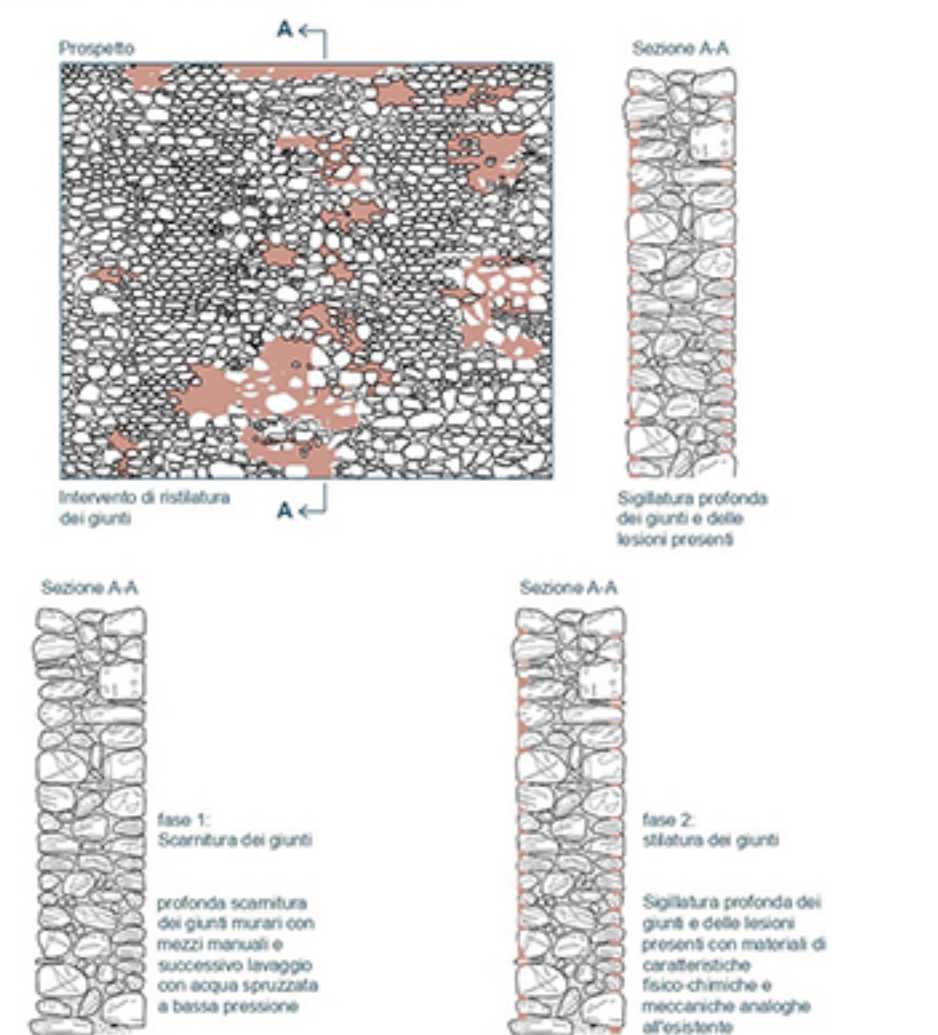
Edificio 3



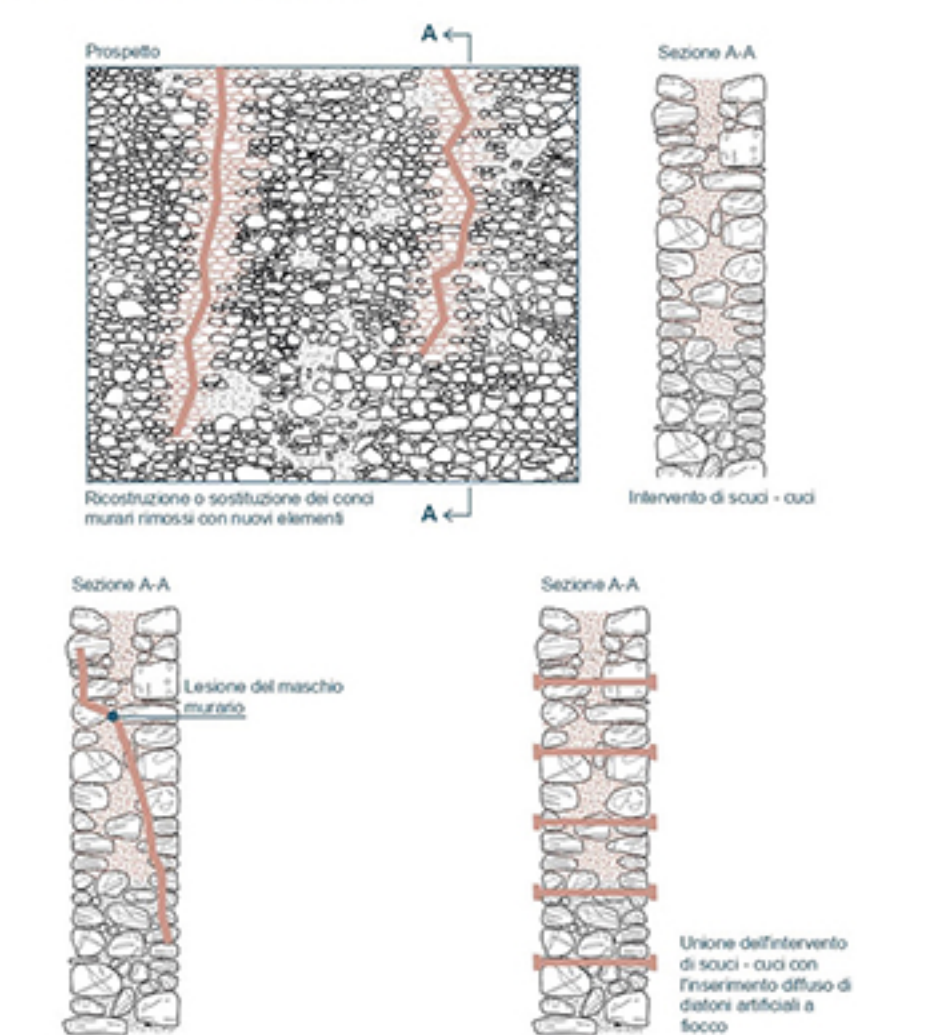
Edificio 4



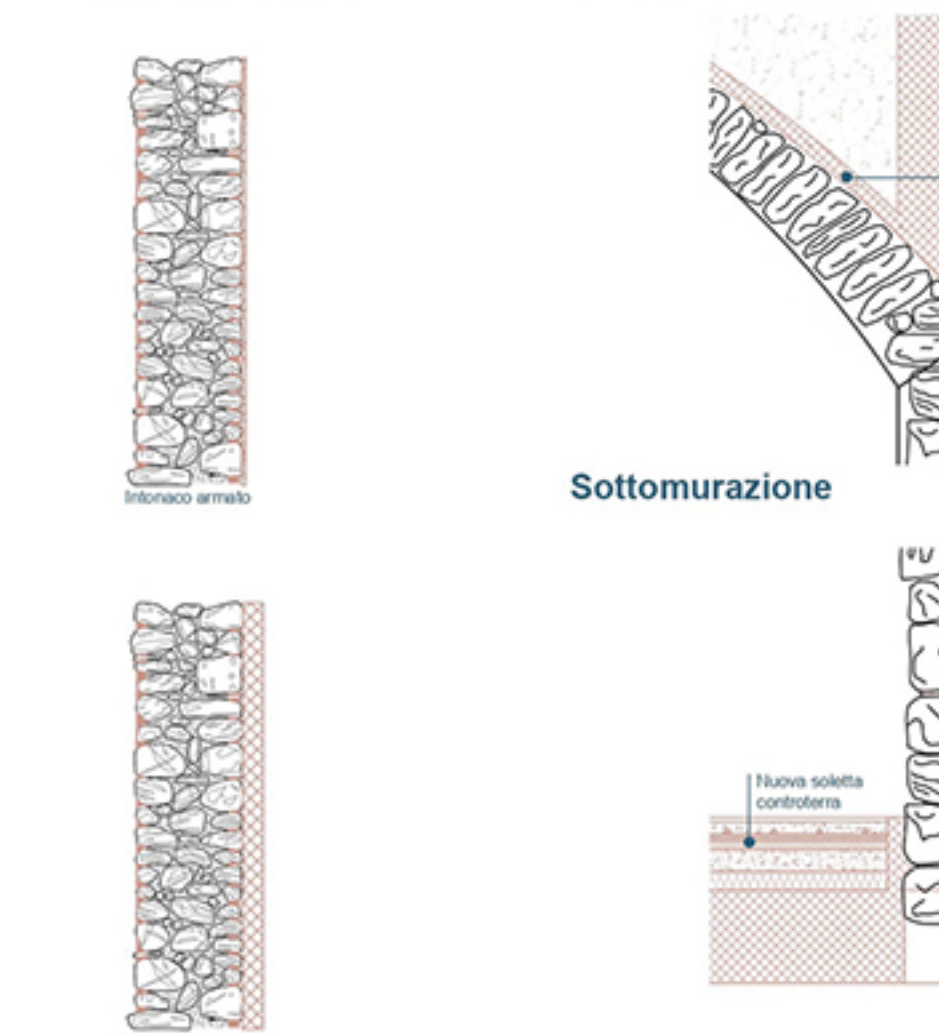
Ristilatura dei giunti di malta



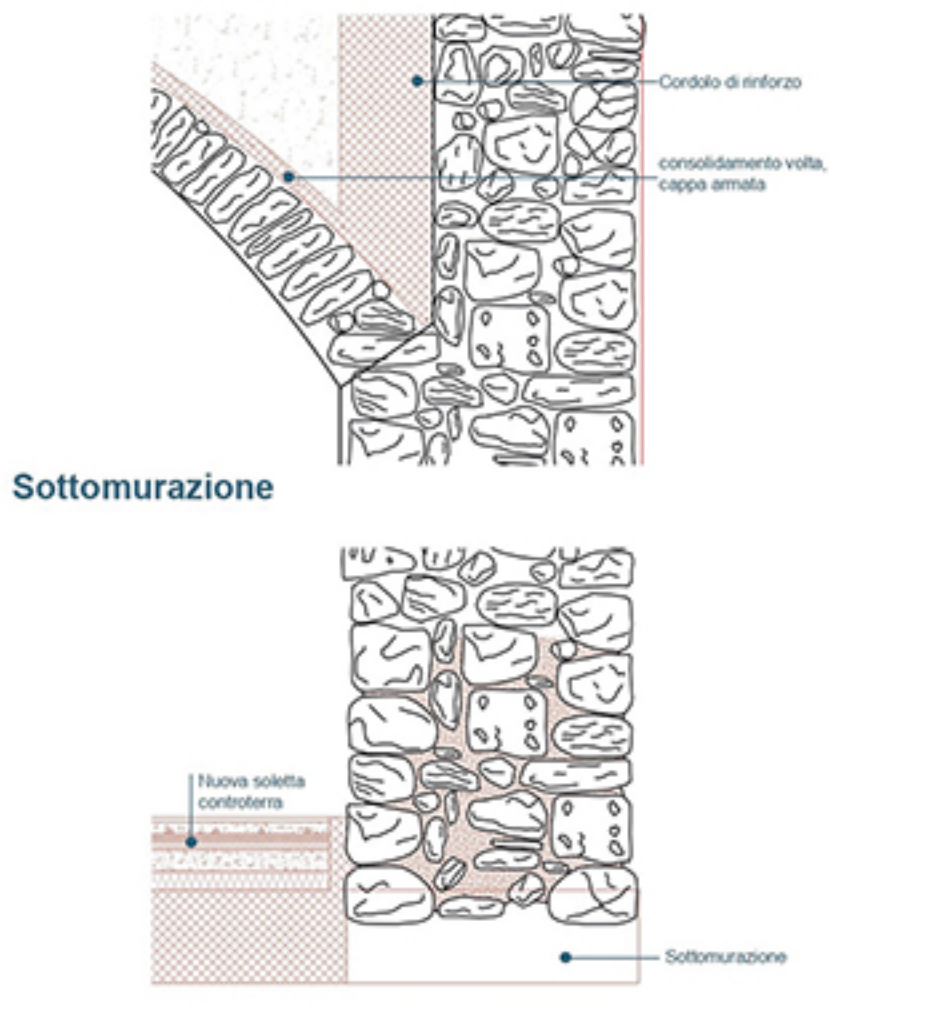
Intervento cuci scuci



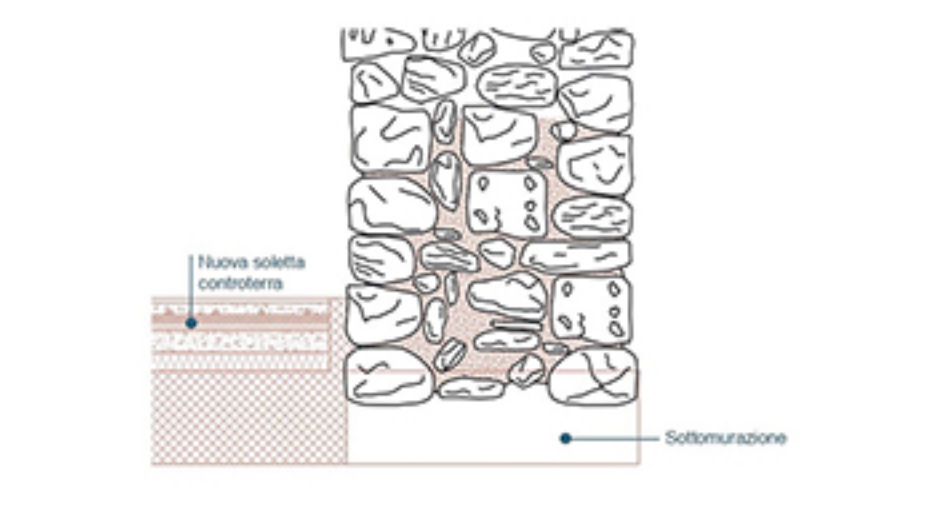
Consolidamento muratura



Consolidamento volte



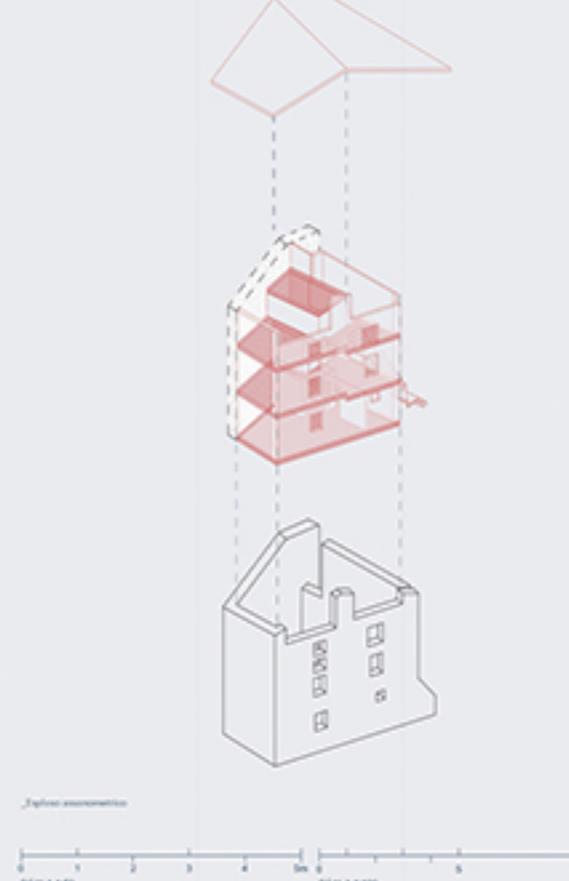
Sottomurazione



EDIFICIO TIPO A. Edificio in condizioni ancora di agibilità



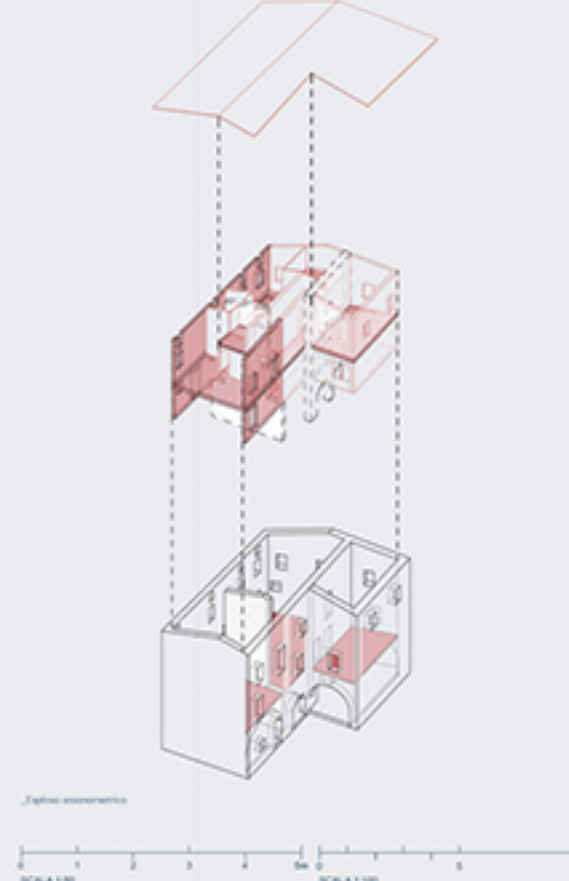
La strategia dell'innesco



EDIFICIO TIPO B. Edificio in condizioni di non agibilità



La strategia dell'innesco



EDIFICIO TIPO C. Edificio in condizioni di rudere



La strategia dell'innesco

